

RITORNO IN FRANCIA

Dal 28 giugno al 26 luglio 2022, 2 viaggiatori adulti con Camper Burstner Ixeo.

Dopo 4 anni e post pandemia Covid, abbiamo deciso di tornare in Francia, per vedere e rivedere la Bretagna e la Normandia, avendo più tempo da trascorrere, dandoci solo qualche obiettivo e individuando le tappe un po' giorno per giorno.

Unico appuntamento fuori dalla Francia è per il 30 luglio a Fussen (Germania) dove ci incontreremo con degli amici per accompagnarli nel loro viaggio lungo la Romantische strasse.

Partiamo martedì mattina alle ore 5, in quanto il caldo di questi giorni è stato veramente pesante: arriviamo verso le 10 all'Abbazia di Novolesa, un'antica abbazia molto antica e particolare situata in Piemonte, in Val di Susa.

L'abbazia fondata nel 726 d.c. si compone di un corpo centrale e di 4 cappelle poste oggi all'esterno del complesso, tra cui la più bella è in assoluto quella dedicata a Sant'Eldrado; la cappella – nonostante i secoli passati – è rimasta come era stata edificata con i suoi affreschi praticamente intatti. Nel complesso si sono alternati i monaci benedettini e i monaci cistercensi.

La visita è guidata e gratuita: si dà solo un'offerta da destinare al restauro del complesso abbaziale.

Dopo un'ora di visita, partiamo alla volta del Moncenisio; purtroppo il tempo non è clemente e nuvole basse permangono sul valico, per cui dopo mangiato varchiamo la frontiera e giungiamo in Savoia a Bourget du Lac, dove sappiamo esserci un'area di sosta ai bordi del lago (costo 14,00).

Ci fermiamo per la notte in quest'area in riva al lago e al mattino successivo vorremmo provare ad andare a visitare l'Abbazia di Hautecombe (dove sono sepolti i duchi e re di Savoia), che in passato avevamo già provato a visitare, ma anche questa volta – causa strada chiusa – non se ne fa niente.

Quindi pensiamo di andare oltre e proseguire verso Lapalisse, nostro obiettivo di visita.

La giornata è soleggiata e quindi con calma prendiamo la D1504, la D 904 sino a Villars Les Dombes, fermandoci nel parcheggio del Parco degli Uccelli a mangiare all'ombra delle piante, con vista su un nido di cicogne appollaiate sul ramo più alto.

Dopo pranzo riprendiamo la strada e il navigatore ci fa percorrere la D337 che è la strada del vino Beaujolais; infatti i vigneti alternati a campi di girasole spaziano a destra e a sinistra del nostro sguardo: uno spettacolo!

Proseguendo per le dipartimentali, lungo la D4 passiamo per La Benisson Dieu dove un'antica abbazia fondata nel 1183 si erge su un prato: fondata da un abate cistercense con il nome di Notre Dame della Benediction de Dieu, nel tempo il nome si



deformò in La Benission Dieu, dando il nome anche al piccolo paese.

Dalla D4 prendiamo la N7 che ci porta direttamente a **Lapalisse**, dove sostiamo in Place Jean Moulin gratuitamente (presente carico e scarico), piazza vicino al castello privato di proprietà dei conti La Palice.

Il giorno seguente, sotto un cielo grigio, andiamo alle 9 a visitare il castello (prezzo 8 euro a testa). Il castello è del 1400 e dal 1430 è di proprietà dei La Palice che ancora abitano un ala del castello; la visita è guidata e dura un'ora, ma essendo noi italiani e gli unici visitatori a quell'ora, la guida ci consegna i fogli con la descrizione in italiano delle stanze che ci porta a visitare, e risponde ad alcune nostre domande.

Sono circa le 10.30 e riprendiamo il nostro viaggio verso l'Atlantico, mentre il cielo si chiude ancora di più non promettendo nulla che acqua.

Per cui visto il tempo decidiamo di “macinare” più chilometri e ci dirigiamo verso il nostro prossimo obiettivo **Oredour sur Glane**, dove sostiamo nell'area camper dotata di carico e scarico.



La cittadina era stata da noi scoperta in un video di altro camperista su you tube: il 10 giugno 1944 i nazisti trucidarono 642 persone tra cui 193 bambini e distrussero il villaggio. Per non dimenticare la tragedia, il vecchio villaggio fu lasciato così come rimase dopo l'eccidio e il nuovo venne costruito nelle vicinanze; il vecchio villaggio è denominato il Villaggio dei Martiri.

E' stato eretto un memoriale per non dimenticare e la visita al vecchio villaggio è gratuita: si cammina tra le vie in silenzio, vedendo le case distrutte e i resti di una vita spezzata: auto, biciclette, oggetti d'uso quotidiano. Sul

fronte delle case ove vi era un'attività artigianale o professionale o commerciale è stata posta una targa che ricorda il nome della persona che esercitava in quel posto.

Usciamo dal memoriale e torniamo in camper per la cena e la notte.

L'indomani riappare il sole, e riprendiamo il viaggio facendo tappa in mattinata **La Rochefoucauld**, raggiunta percorrendo la N141; parcheggiamo nella zona bus del parcheggio e andiamo a visitare il castello anch'esso ancora abitato dai nobili, che in passato furono attivamente protagonisti della storia francese.

La visita al castello è libera (costo 12 euro), ma dalle 11 alle 11.20 vengono aperte alcune stanze con una guida che illustra la particolarità: si tratta di una collezione di libri di trattati e libri storici ritenuta tra le più antiche di Francia. Il castello val bene una visita, mentre il paese non ci dice nulla di che.

Torniamo al camper e riprendiamo la strada riprendendo la N141 e poi la D939 per Rouillac, dove abbiamo visto esserci un'area attrezzata del gruppo Camping Car Park attrezzata; all'arrivo scopriamo che – all'interno dello stesso gruppo – l'area è divenuta “Mon Village” per cui sono presenti anche i servizi igienici con docce e wifi gratuito. Le piazzole sono ben delimitate e grandi, siamo in 6 camper e vista la buona qualità dei servizi igienici ne approfittiamo per una doccia fuori dal camper. (AA N 45.78049 Ovest 0.06323)

Il giorno seguente, partiamo per **Cognac** e decidiamo di sostare nell'area in città in Rue de la Levade (quella vicino al fiume Charente), dove già sono presenti 2 camper; ci dicono che alla notte è tranquillo per cui rimaniamo lì, approfittando per fare acquisti di cognac alla cantina del castello, il cui liquore abbiamo già apprezzato 4 anni fa quando siamo stati qui con altri nostri amici.

Prima di fare acquisti di cognac, ci dirigiamo verso il mercato coperto dove acquistiamo frutta e verdura e alla boulangerie di fronte per acquistare il pane.

Passiamo poi per il castello dove vendono il cognac Otard e ritorniamo al camper per il pranzo e per un riposino; nel pomeriggio, verso le 17, torniamo verso il centro ed entriamo poi nel parco comunale, dove ci sediamo all'ombra sulle sponde di un laghetto.

Il giorno seguente, pur rimanendo a Cognac, ci spostiamo in campeggio che dista circa 3 km fuori Cognac, che però è facilmente raggiungibile a piedi – dimezzando la camminata – attraverso i sentieri del Parco Francesco II; in campeggio approfittiamo di fare il bucato e a mezzogiorno della domenica siamo gli unici avventori del bar/bistro del campeggio, dove degustiamo della buona bistecca ai ferri con contorno.

Lunedì mattina lasciamo Cognac e ci dirigiamo **all'Abbazia di Fontevraud**, dove 4 anni fa non eravamo entrati per la visita, passando però per altri due paesi citati da alcuni camperisti nei loro diari e ritenuti tra i "plus Beaux Détours de France".

Da Cognac riprendiamo la 939 e passiamo **per Saint Jean D'Angely**; parcheggiamo all'entrata del paese in un parcheggio libero e a piedi lo giriamo trovandolo "spento" nelle prime vie incontrate. Le attrattive del paese sono: la grande piazza, che sembra più adatta ad una città che a un paesino; l'antica Torre dell'Orologio e un' antica Abbazia che doveva essere molto grande in passato.

Dopo la visita di circa un'ora passiamo per **Fontenay Le Comte** che raggiungiamo percorrendo la D150-D650-D148; il viaggio lungo tali strade ci permette di far spaziare lo sguardo dai campi di vigneti ai campi di girasole fioriti e grano, che ricordano tanto i quadri degli impressionisti francesi.

Parcheggiamo vicino all'ufficio del turismo in un parcheggio libero, pranziamo e poi cominciamo a visitare il paese.

Sicuramente la Chiesa di Notre Dame di Fontenay è maestosa con la sua guglia che arriva a 80 metri e alcune piccole vie di epoca medioevale; carino l'affaccio sul fiume da Bv de la Republique, ma il nostro obiettivo del giorno è un altro per cui proseguiamo per **Fontevraud l'Abbaye**.

Mentre percorriamo la strada scopriamo un bellissimo castello che si affaccia su un fiume proprio a 20 km da Fontevraud e ci incuriosisce talmente tanto che decidiamo di andarci il giorno successivo.

Giungiamo nell'area di sosta gratuita (N 47.18444 E 0.04917) e senza servizi e proviamo ad andare a visitare l'abbazia, anche se sono ormai le 18, scoprendo che è aperta sino alle 20; facciamo quindi i biglietti ed entriamo.



L'abbazia, ovvero tutto ciò che ne rimane, è un complesso a due piani di costruzioni che comprendono oltre alla chiesa, gli ex dormitori dei monaci, le cucine, le varie sale e i giardini botanici e non; entriamo per prima cosa nella chiesa dove sono sepolti quattro sovrani plantageneti tra cui il famoso Riccardo Cuor di Leone, re d'Inghilterra ai tempi della leggenda di Robin Hood.

Poi seguiamo il senso della visita ammirando il chiostro non molto grande e in particolare la sala capitolare ancora affrescata e le cucine romane che hanno un tetto di fattura oserei dire quasi orientale.

Il complesso ebbe una storia complicata e dal 1800 divenne una prigione sino al 1963; in una parte del secondo piano ci sono le testimonianze di quello che era stata la prigione ritenuta una volta tra le più rigide e dure di Francia. Purtroppo durante il nazismo, qui furono imprigionati francesi contrari al regime che vennero poi deportati nei campi di sterminio tedeschi.

Finita la visita, torniamo al camper per la cena e la notte.

Il giorno seguente, martedì, come ci eravamo promessi torniamo indietro di quei 20 km per vedere il castello di **Montreuil-Bellay** che fa parte di uno dei tanti castelli della Loira, ed è l'ultima città fortificata dell'Anjou; c'è anche un'area di sosta per cui decidiamo di fermarci lì per un giorno in tutto relax. (N 47.13272 Ovest 0.15835)

Posizioniamo il camper e a piedi ci incamminiamo verso il castello, lungo una strada racchiusa tra case antiche e il fiume; saliamo ed entriamo al castello (prezzo 11 euro con degustazione gratuita dei vini prodotti con il marchio del castello nel territorio circostante facente parte dell'Anjou) e come a Lapalisse ci viene consegnato un libretto con le descrizioni in italiano. Il castello è stato costruito nel 1025 dai conti d'Anjou ed è circondato dalla mura risalenti all'epoca, mentre la spettacolarità la si deve alla parte del castello del 1400, elegante, con le sue guglie e la sua Chiesa.



La visita dura circa un'ora e mezza e ci porta nelle stanze arredate con mobili d'epoca, nelle cucine, nei dormitori, con esposizione anche di oggetti rinvenuti nelle cantine del castello, mentre le cantine visitabili oggi sono quelle che negli ultimi decenni hanno contenuto le botti di vino; terminiamo la visita con una degustazione ed acquistiamo due bottiglie di vino.

Fuori c'è il mercato e acquistiamo frutta e verdura e torniamo al camper per il pranzo e il riposino pomeridiano; nel pomeriggio verso le 17 risaliamo in paese per un giro per vedere il resto del piccolo borgo che contiene anche due chiese antiche che però troviamo chiuse.

Alla sera programiamo le tappe successive e passiamo una notte tranquilla.

Mercoledì sotto un cielo sereno, riprendiamo il nostro viaggio verso **Nantes**; andiamo nell'area di sosta senza corrente e con carico e scarico a fianco al campeggio in Rue du petit port e, una volta posizionati usciamo dall'area e prendiamo il trame per andare in centro città. (N 47.243309 Ovest 1.556740)

La fermata dell'autobus è a 100 m dall'uscita dell'area e i biglietti si acquistano alla macchinetta presente alla fermata; Nantes è percorsa dalla Loira e in passato era il più grande porto fluviale di Francia, mentre oggi dicono che Nantes faccia concorrenza a Bordeaux per essere la sesta città più popolosa di Francia.

Con il tram arriviamo alla fermata 50 Outages e a piedi, aiutati dalla cartina del Touring, camminiamo verso il centro; raggiungiamo subito la cattedrale, molto bella e grande, che però troviamo chiusa per lavori di restauro, per cui andiamo a visitare subito il castello dei duchi di Bretagna. Il biglietto costa 8 euro a testa e con 2 euro in più ti danno l'audioguida in italiano; ci accorgiamo però che, mentre all'esterno il castello con le sue mura e il suo cortile interno è molto bello ed è in stile medioevale e rinascimentale, all'interno – dopo un lungo restauro – le parti antiche sono praticamente nascoste da pannelli di una mostra fissa sulla storia di Nantes, che si è interessante, ma che – a nostro giudizio – ha fuorviato la vera storia e origine del castello. Usciamo che sono le 13.15, per cui ci fermiamo a pranzo alla creperia nel cortile del castello per poi passeggiare sulle mura che lo circondano vedendo Nantes dall'alto.

Proseguiamo la nostra passeggiata a Nantes tra le vie pedonali e troviamo un negozio Free per acquistare una sim da 210 Giga per il nostro tablet, in modo da navigare in internet con tranquillità. Passeggiamo lungo il fiume, attraversando anche il ponte, all'altezza del memoriale sull'abolizione della schiavitù, e passiamo sull'isola dove è presente un'attrazione permanente per bambini composta da animali ad elevata altezza che ci incuriosisce ma non sino al punto di entrare e fare un giro; per cui torniamo indietro e ripercorrendo le vie pedonali torniamo al tram alla fermata 50 Outages e torniamo all'area.

All'indomani da Nantes ci spostiamo verso l'Atlantico, percorrendo la N165, la N171, la D213 e la D99 giungiamo a **Piriac sur mer**, fermandoci nell'area di sosta in Rue de la Tranchee dotata di corrente e carico e scarico.(N 47.378695 Ovest 2.542348)

Piriac è un piccolo paese sull'Atlantico, che una volta era abitato da pescatori, mentre oggi è anche una piccola località turistica, dove si possono ammirare le case bretoni bellamente restaurate; è piacevole passeggiare nel piccolo centro seguendo un percorso presente sulla mappa consegnataci all'ufficio del Turismo e che fa passare davanti alla casa abitata di E.Zola e sul piccolo porticciolo.

Dalle mura del porto si comincia a vedere l'effetto dell'avvicinarsi delle maree sull'Atlantico, per cui verso le 21.30 ritorniamo al porto per vedere il tramonto sul mare; dopo l'ennesimo spettacolo della natura torniamo al camper per la notte.



Il giorno seguente cominciamo a salire verso il nord: prendiamo la D774 – la N165 in direzione Quimperle – la D783 e ci fermiamo a visitare **Pont-Aven**; parcheggiamo dietro all'Intermarchè del paese, dove la sosta è gratuita di giorno e a pagamento di notte, ma perfetto per noi che vogliamo visitare il paese di Gauguin.

Il pittore impressionista francese dipinse in questa cittadina molti dei suoi quadri, in quanto lungo il fiume e lungo la passeggiata Bois D'Amour, sono molti gli scorci del fiume, delle case e dei fiori che rendono il paesaggio un quadro naturale.

Pranziamo in camper e poi proseguiamo il nostro viaggio verso nord e verso l'Atlantico.



Con destinazione la penisola del Crozon riprendiamo la N165 sino a Chateaulin e la D887 sino a Crozon, ma poi percorrendo la D255 giungiamo a **Cap de La Chevre**, dove ci fermeremo per la notte in sosta libera.

La penisola del Crozon ha 3 punte e una di esse è appunto il Cap de la Chevre, dove la brughiera ricopre tutto il terreno e dove si vede la Bretagna più selvaggia: l'erica rosa/viola e gialla, piante di felci si ammirano passeggiando lungo i vari sentieri che permettono viste mozzafiato sul mare. Per i patiti del trekking non manca nulla: il sentiero GR34 (sentiero dei doganieri) percorre l'intera penisola e anche oltre.

Un vento freddo sferza l'aria e alla sera per ammirare il tramonto siamo costretti ad indossare la giacca antivento; nel piazzale sostiamo per la notte in circa 17 camper e la notte trascorre nel più completo silenzio.

Al mattino, sabato mattina, ci spostiamo in un'altra della punte della penisola del Crozon, e andiamo nel camping Municipal di **Camaret sur Mer** (prezzo per due notti con elettricità, 37 euro). Ci fermeremo per il weekend in campeggio a Camaret per fare bucato e in relax, mentre prepariamo le tappe future

Il paese sembra molto moderno e le tipiche case bretoni trovate a Piriac sono presenti solo in alcune vie; sul piccolo porto sono presenti 3 carcasse di vecchie navi, probabilmente di inizio secolo, poste di fronte alla piccola cappella di Notre Dame di Rocamadour, eretta nel 1648 dietro la Torre di Vauban, patrimonio dell'Unesco.

La torre è chiusa, mentre la chiesa contiene all'interno ex voto di marinai e modellini di vecchie navi appese al soffitto realizzato in legno a mo' di carena di nave.



La cosa bella del posto è che è possibile passeggiare per i sentieri tra la brughiera e che partono dalle strade vicino al campeggio portando anche al faro, il cui accesso non è possibile in quanto zona militare.

Da lì, si vede la baia sottostante dove la bassa marea permette di camminare e diventa irresistibile non bagnarsi i piedi nell'acqua dell'Atlantico, a dire il vero un po' fredda. Bellissimo quindi il paesaggio naturale che si trova a Camaret, mentre il paese delude un po'.

Lunedì mattina riprendiamo il cammino, prendendo la D791, la N165, ci fermiamo a fare spesa al Carrefour di St.Renan e percorrendo la D67 giungiamo a **Le Conquet**.

Sei anni fa eravamo stati a Pointe St.Mathieu, per cui questa volta ci fermiamo nel paesino vicino, sostando nell'area posta alle porte del paese e di fronte all'Ufficio del Turismo. (N 48.36055 Ovest 4.7701)

Il paesino di Le Conquet assomiglia un po' a Piriac e risulta piacevole passeggiare al suo interno e lungo il porto, dove si vede chiaramente l'effetto delle maree. Alla sera decidiamo di andare a mangiare fuori, scegliendo il locale Louise De Bretagne, dove degustiamo delle buone crepes salate bretoni accompagnate dal sidro brut, il tutto a un prezzo accettabile (37 euro per 2 crepes salate, una dolce, il sidro e il caffè).

Dal locale passeggiamo seguendo un sentiero che porta sul ponte che collega le due sponde della baia, dove però l'acqua non c'è, e dove assistiamo alle passeggiate di parecchie persone sul letto della baia stessa.



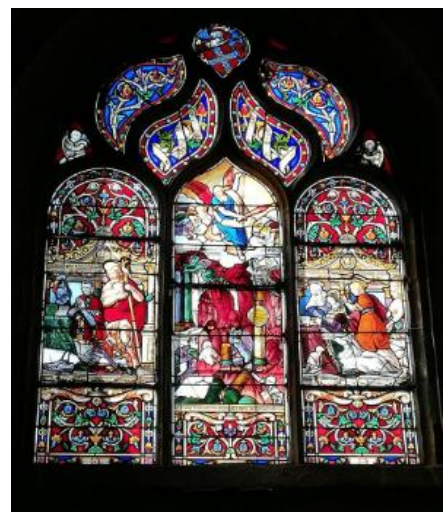
Tornando al camper fraternizziamo con un'altra coppia di camperisti italiani, chiacchierando e scambiandoci le varie impressioni sulle località francesi.

Il giorno seguente facciamo rotta per **St.Pol de Leon**, vicino a Roscoff già vista 6 anni fa, percorrendo la D67 raggiungiamo la N12 e poi la D69 sino a St.Pol de Leon; sostiamo nell'area a bordo mare al costo di 8 euro con solo servizio di carico e scarico (N 48.68361 Ovest 3.97083). Una volta parcheggiato il mezzo andiamo a piedi sino al centro del paese, tipicamente in stile bretone, dove ammiriamo la splendida cattedrale.

La cattedrale eretta nel 1200 ha due guglie che svettano in alto in pieno stile gotico, al punto che le si vede da distante, ma non riusciamo ad ammirare pienamente il borgo a causa del ricco mercato settimanale. Entriamo in chiesa, mentre si sta tenendo un concerto d'organo: effettivamente ammirare una chiesa gotica con il sottofondo del suono dell'organo rende è una cosa unica!

Le vetrate della Chiesa sono per lo più originarie e con il riflesso del sole ricordano quelle più famose di altre chiese francesi.

Andiamo ad ammirare anche un'altra chiesa nella quale si può salire anche sul campanile per ammirare la cittadina; è ormai ben oltre mezzogiorno e ritorniamo verso il camper per il pranzo; nel pomeriggio, verso le 17.30, ci avviamo lungo il sentiero che passa a bordo mare in fianco



all'area e giungiamo sull'isolotto di St.Anne, mentre la marea è risalita e il mare ha ripreso il suo spazio. Sono molte le persone che fanno il bagno, visto il caldo che c'è anche qui in Bretagna, ma per noi italiani...l'oceano è sempre freddo...

Tra una cosa e l'altra ci rendiamo conto che andare e tornare dall'isolotto è un percorso di circa 4 km in tutto e tutto sotto il sole, per cui decidiamo di cenare in camper e di rimanere lì dopo cena per ammirare la marea che sarebbe ridiscesa verso le 21 per poi tornare al mattino successivo.

Lasciando St.Pol de Leon procediamo verso Morlaix per prendere la N12 sino dopo Lamballe, poi la N176 sino a Dol De Bretagne e la D155. Visto i nostri impegni futuri ci avviamo verso la Normandia, per cui facciamo tappa a **Le Vivier sur Mer**, cittadina sulla baia di Mont St.Michel, dove è presente un area con carico, scarico ed elettricità. (N48.60291 Ovest 1.772529).

Le Viviers sur mer ha un'unica particolarità: c'è un piccolo museo che racconta come nella baia di Mont.St.Michel si allevano le cozze; infatti tali allevamenti sono soprattutto in questa baia e a Viviers ci sono i capannoni dei pescatori che recuperano le cozze coltivate e, di fronte al museo, è possibile accedere alla baia viaggiando su un bus guidato da un trattore ad orari prestabiliti.

Nel museo fanno vedere come le cozze vengono allevate : i miticoltori effettuano la cattura naturale delle larve delle cozze su corde di fibra naturale; poi le corde vengono arrotolate intorno a pali di legno chiamati bouchot; ogni bouchot può sopportare sino a 80 kg di cozze.

E quindi a mezzogiorno ci fermiamo a mangiare le cozze nel locale Au Bouchot, situato proprio di fronte all'area, che tra l'altro ha a fianco un parco giochi e un piccolo zoo con due lama e 4 galline; rimaniamo lì per il pomeriggio in completo relax. E' la vigilia della grande festa nazionale francese, ma non leggiamo di alcun avvenimento o altro in paese, mentre dopo le 22 sentiamo fuochi d'artificio risuonare da varie zone.

Il giorno seguente, 14 luglio, lasciamo la Bretagna per la Normandia: prendiamo la N176 poi N175 sino ad Avranches dove prendiamo la A84, che non è a pagamento, sino a poco dopo Villedieu per poi prendere la N174 in direzione Carentan per raggiungere la D913 che ci porterà all'area di **Utah Beach** dotata di carico, scarico ed elettricità in località La Madeleine di Sainte Marie du Mont (N 49.411755 Ovest 1.186450)

Tanti anni fa, quando venimmo in Normandia andammo a visitare Arromanches sulla spiaggia denominata Omaha beach, mentre questa volta siamo sulla spiaggia che per prima vide lo sbarco degli Alleati in Normandia; venire in questi posti, per me è toccante perché fa pensare a tutti quei giovani che sono andati incontro alla morte, anche senza obbligo alcuno, ma solo per sconfiggere il male che il nazismo aveva portato in Europa.

Dall'area andiamo a piedi sino al Memorial creato nel 1962 : ci sono molte targhe a testimoniare i battaglioni coinvolti e statue commemorative, ma quello che colpisce è che arrivando all'area dal paese di Ste Marie du Mont, si vedono lungo la strada dei pali con affisse le foto e i nomi di soldati alleati e la dicitura "Heroes"; inoltre l'area si trova nella località Le Madeleine, che prende il nome da una piccola chiesa, ricostruita dopo i bombardamenti dagli alleati, dove al suo interno si possono vedere foto e targhe di chi ha contribuito al suo restauro. A fianco della chiesa sorge un piccolo cimitero che accoglie anche un veterano della Seconda Guerra Mondiale americano, morto di recente, che si è fatto seppellire lì.

Il tempo è sempre bello e fresco e il giorno seguente decidiamo di partire alla volta di Caen, ma purtroppo un imprevisto sembra voler fermare il nostro viaggio: il camper non parte.....sembra la batteria.....; chiamiamo il soccorso sottoscritto con l'assicurazione e chiamiamo il fiat camper assistance per capire

quale possa essere l'officina più vicina. Un camperista francese si offre di aiutarci a farlo ripartire con i cavi, mentre un altro ci segnala l'officina a Carentan Les Marais dove è solito servirsi; quindi blocchiamo il soccorso dell'assicurazione e una volta ripartito il camper(con i cavi...) ci dirigiamo nell'officina segnalateci dal camperista: la diagnosi rivela essere proprio la batteria. Questa spesa imprevista ci affranca l'animo e giungiamo a **Pont du Hoc** un po' abbacchiati.

Parcheggiamo nello spiazzo previsto per auto e camper e ci incamminiamo sulle scogliere che furono



scalate il 6 giugno 1944 dai ranger americani sotto il fuoco nemico che proveniva dai bunker tedeschi che sorgevano in cima alla scogliera; la scogliera è alta 30 metri e sono ancora visibili i buchi nel terreno creati dalle bombe e quel che rimane dei bunker tedeschi; camminare in questi luoghi, conoscendo com'è oggi il mondo, fa venire il magone e viene spontaneo procedere nel silenzio.

Pranziamo nel parcheggio e proseguendo per la D514 passiamo per i paesi della normandia che videro per primi lo sbarco degli alleati e ci fermiamo in corrispondenza della Juno Beach a Courseulles sur Mer; parcheggiamo in una strada e a piedi giungiamo al memorial dedicato ai soldati canadesi che sbarcarono su questa parte della costa normanna.

Riprendiamo il camper e percorrendo la D79-D404 giungiamo a **Caen** nell'area di sosta Camping Park posta vicino al Memorial dedicato allo sbarco(N 49.197199 Ovest 0.380730); nell'area troviamo l'ultimo posto con la corrente per cui ci piazziamo lì in luogo del parcheggio gratuito del memorial a circa 300 metri da noi.

Essendo tardo pomeriggio, facciamo un giro al memoriale in previsione di un eventuale visita, ma un po' per il prezzo d'entrata (29 euro) e un po' per la tristezza, lasciamo perdere la visita. Di fronte al memoriale c'è il capolinea della linea autobus n.2 e chiediamo al guidatore alcune informazioni per visitare la città e acquistiamo i biglietti A/R che utilizzeremo il giorno dopo.

La città di Caen è stata duramente bombardata nel 1944, ma qualche monumento è stato ricostruito fedelmente, mentre poche sono state le costruzioni antiche rimaste intatte, per cui la maggior parte della città è rinata nel dopoguerra.

La mattina dopo, di sabato mattina, verso le 9.30 prendiamo l'autobus dal capolinea e scendiamo alla fermata Vauguex, praticamente di fronte alla cattedrale e al castello; del castello non sono rimaste che le mura e due porte di accesso, mentre all'interno si trova il palazzo dello scacchiere e la cappella di St.George attualmente adibita a biglietteria dei due musei presenti all'interno delle mura, il museo della normandia e il museo delle belle arti. La biglietteria apre però alle 11, per cui decidiamo di visitare la città e di dedicarci al museo delle belle arti nel pomeriggio: il museo – a detta del Touring – sembra contenere notevoli opere di artisti italiani, quindi vorremmo vedere se tali opere meritino veramente una visita.

Facciamo partire il nostro tour dalla Cattedrale di St.Pierre posta di fronte al castello, in stile gotico rinascimentale, ricostruita dopo la seconda guerra mondiale; proseguiamo la passeggiata percorrendo la

Rue St.Pierre che è pedonale, e passiamo davanti a case con le facciate in graticcio, alla chiesa dedicata a St.Saveur e giungiamo alla Abbaye aux Hommes, ovvero a ciò che rimane dell'antica abbazia eretta da Guglielmo il Conquistatore nel 1061. Entriamo per una visita a pochi ambienti pagando 3 euro a testa, ed entriamo nella vicina chiesa di St.Etienne che all'epoca faceva parte del complesso abbaziale.

Ritorniamo sulla via pedonale e girando per un'altra via pedonale ci fermiamo a pranzare con le mitiche galettes. Rifocillati proseguiamo la visita nella città giungendo all'altra abbazia eretta dalla moglie di Guglielmo il Conquistatore, l'Abbaye aux Dames, per vedere che anche di questa è rimasto ben poco: la chiesa dedicata alla Trinità che è all'interno custodisce la tomba di Matilde, moglie di Guglielmo. Della chiesa colpisce il fatto che l'interno è ben restaurato e quindi risplende di nuova luce al contrario della cattedrale che all'interno abbiamo trovata buia.

Dall'Abbaye aux dames ritorniamo verso il castello percorrendo Rue de Vauguex , piccola via caratteristica piena di case con la facciata a graticcio e di localini frequentati da giovani.

Acquistiamo il biglietto per il museo delle belle arti che, effettivamente, contiene opere del Veronese, Zuccari, Tintoretto e il quadro "Lo sposalizio della Vergine" del Perugino, con colori ancora molti forti al punto da sembrare appena fatto.

Sono ormai circa le 17 e di fronte al Rue de Vauguex c'è la fermata per il rientro all'area, per cui decidiamo per il rientro al camper, doccia e cena in tranquillità.



Domenica mattina riprendiamo il nostro viaggio dirigendoci verso le coste del Nord della Normandia e andiamo a **Fecamp** dove sostiamo nell'area sul porto, gratuita; visto che sono molti i vacanzieri al mare, ce la prendiamo con calma, e arrivando nel primo pomeriggio, riusciamo a trovare un posto agevole.

Dopo il riposino pomeridiano, verso le 17 ci incamminiamo a piedi verso il Palais Benedectine e verso il lungomare, dove sono presenti vari bar e locali; dopocena facciamo un'altra passeggiata sul lungomare per vedere il tramonto.

Lunedì mattina lasciamo Fecamp, l'area rumorosa, per andare a **Etretat** che in passato avevamo visto in velocità; andiamo al camping municipal arrivando dopo aver fatto la spesa al Leclerc appena fuori Fecamp, verso le 12.

Ci fermiamo per due giorni perché il forte caldo ha raggiunto anche questa località, per cui faremo le nostre passeggiate nelle ore più fresche: alle 18 raggiungiamo il lungomare con le splendide falesie. Dal camping municipal, si cammina sul marciapiede della via che porta direttamente in centro passando a fianco alla casa dello scrittore Maurice Leblanc, creatore del personaggio di Arsenio Lupin.

Rispetto all'altra volta, troviamo il lungomare rimaneggiato, meno rustico, con la presenza di un lungomare mattonato, posto sopra la spiaggia di sassi, e con più locali di bar e ristoranti; forse il panorama ha perso un po' del suo fascino, mentre le falesie sono sempre meravigliose.

L'indomani, martedì, alle 8.30 partiamo per andare a camminare sulla falesia d'Aval, dove i sentieri che costeggiano tra l'altro il campo da golf, ti portano a vedere dall'alto il mare e le rocce; verso le 9.40 scendiamo dalla falesia e alle 10 prendiamo il trenino che ci porta all'altra falesia, quella d'Amont dove sorge una piccola chiesa e dove passeggiamo per circa una mezz'ora lungo un sentiero. Il caldo si fa sentire, per cui prendiamo il trenino per tornare in paese.

Dopo pranzo sembra che il caldo sia quello di una tipica estate italiana (35 gradi), ma verso le 18 incomincia a piovere e desistiamo dal muoverci ancora e rimaniamo in camper per programmare le giornate successive e le tappe verso la Germania.

Il giorno seguente, contrariamente a quanto previsto, facciamo rotta direttamente verso Chartres fermandoci per una tappa a **Giverny**, il paese di Claude Monet.

Il tempo non è dei migliori e appena arriviamo al parcheggio di Giverny (N 49.07329 E 1.52979), ci accoglie la pioggia per cui decidiamo di pranzare e di andare poi a vedere il piccolo villaggio e la casa e i giardini del pittore impressionista.

Dal parcheggio vi è un percorso pedonale che porta direttamente al villaggio, frazione della cittadina Vernon, e vista la folla andiamo subito alla biglietteria per entrare nella casa del pittore; il biglietto costa 11 euro a persona e dalla biglietteria si entra direttamentein casa.

Il pittore acquistò questa casa e ci visse per molti anni prima della sua morte qui avvenuta e il figlio donò, alla propria morte, la casa e i giardini alla fondazione Monet con il compito di perpetuare nel tempo il ricordo del padre e i giardini che egli stesso ha coltivato e lavorato.

La casa rosa, con davanti i gerani fioriti e le roselline, ricorda uno dei suoi tanti quadri; nell'interno hanno



mantenuto l'arredamento così come era all'epoca: nella stanza chiamata atelier ci sono le copie dei quadri che Monet aveva deciso di tenere per sé, la sala da pranzo era stata da lui dipinta in giallo pastello e la stanzetta prima dell'atelier dipinta in azzurro pastello, mentre la cucina era ed è rivestita con mattonelle azzurre e mantiene il camino e la cucina a legna di una volta.

Dalla casa si scende nei giardini dove ciò che sembra un'accozzaglia di piante, genera invece una miriade di colori con i fiori non appassiti nonostante il tempo e le calde temperature; nel mentre si vedono giardinieri che curano le aiuole e ogni angolo così come fatto dal pittore. Dai giardini davanti casa, per un passaggio, si va all'oasi delle ninfee e a quella parte di giardino dipinta negli ultimi quadri di Monet.

La visita può durare anche più di un'ora e mezza, ma purtroppo sono molte le persone che affollano i passaggi, per cui usciamo dalla casa e passeggiamo nel villaggio, volendo raggiungere il cimitero dove è

sepolto Monet; il tempo però ha deciso di volgere in acqua per cui riprendiamo il camper per raggiungere Chartres.

Arriviamo a **Chartres** verso le 17 e vista l'ora scegliamo di sostare nel parcheggio, dove è consentito a 300 metri dal campeggio, in sosta libera, con altri camperisti; ceniamo a orario "di casa" e subito dopo andiamo in centro percorrendo il sentiero/pista ciclabile che parte dietro il parcheggio.

Subito Chartres sembra spenta, vuota, ma raggiungendo la piazza della cattedrale, vediamo che sono molti gli avventori nei locali situati nella zona e in un'altra piazza, c'è anche un concerto all'aperto; verso le 22 torniamo al camper ripromettendoci domattina una visita più accurata.

L'indomani mattina, avevamo in mente di spostarci in campeggio, ma la notte trascorsa non è stata per nulla fastidiosa, anzi tranquilla per cui rimaniamo nella stessa posto.

Dopo la 9.30 riprendiamo la stessa strada Rue St.Brice percorsa ieri sera al ritorno dal centro per vedere la chiesa di St.Aignan con la luce del giorno, visto che alla sera era molto buia; arriviamo che sono quasi le 10 e ne attendiamo l'apertura insieme ad altri turisti, ma purtroppo nessuno viene ad aprirla. Ci dirigiamo così verso la magnifica Cattedrale che fa parte del patrimonio dell'Unesco, le cui guglie svettano e si vedono da ogni parte della città, un po' come il campanile di San Marco a Venezia.

La cattedrale è dedicata alla Madonna e contiene il Sacro Velo, ovvero il velo che si dice fosse indossato dalla Vergine quando partorì Gesù, reliquia che qui giace dall'876 D.C.; ciò che colpisce della Cattedrale è la sua altezza, le sue 172 vetrate, il racconto della vita di Maria e di Gesù attraverso delle figure scolpite che contornano il coro e l'altare: questo portale è alto 6 metri e lungo 100.

L'interno della cattedrale è in parte restaurato e portato all'antico splendore, mentre in altre parti le pareti e le colonne sono ancora anneriti del fumo delle candele che negli anni sono state accese in chiesa.

Dopo questa magnificenza proseguiamo il giro all'interno del centro storico che troviamo animato, al contrario della sera precedente, con negozi e bistro aperti: dalla cattedrale scendiamo verso la ex Chiesa di St.Andrè, ora adibita ad accogliere mostre, e percorriamo il lungo fiume raggiungendo rue de la Foulèrie e poi la chiesa di St.Pierre anch'essa gotica. E' ormai mezzogiorno per cui risaliamo verso le piazze intorno alla cattedrale e ci fermiamo per il pranzo nel Café Du General, dove degustiamo piatti di cucina francese senza spendere un'enormità.

Nel pomeriggio, non essendo tanto caldo viste le piogge dei giorni precedenti, raggiungiamo a piedi la Maison Picassiette, una curiosità che non ha nulla di antico: il signor Isidoro raccoglieva cocci, vetri e altro lungo le strade e a un certo punto decise di usarle per ricoprire la propria casa e i propri oggetti, creando quindi una cosa artistica, per il quale lo potremmo definire il Gaudì dei poveri....Comunque la casa e il giardino creato risultano una cosa simpatica e piacevole a vedersi.

Torniamo al camper per una doccia, cena e relax.



Il giorno seguente partiamo per **Vaux Le Vicomte**, dove c'è il castello del sovrintendente alle finanze di Luigi XIV, Nicolas Fouquet, che proprio per la costruzione di tale castello si inimicò l'amicizia del Re e fu incarcerato per aver osato fare un castello/palazzo più bello di quello posseduto dal Re; difatti, dopo questo fatto Luigi XIV decise di far costruire Versailles ad opera dello stesso costruttore del castello di Vaux. Il venerdì e il sabato, il castello è aperto solo dalle 14 per cui viaggiamo con calma; parcheggiamo di fronte al castello pranziamo e alle 13.30 ci mettiamo in fila per acquistare i biglietti per la visita, che viene fatta a lume di candela (costo 21,90 a testa).

Vengono visitate alcune stanze del castello e nel salone più grande viene proiettato sul soffitto e sulle bianche pareti un gioco di figure e colori che fa capire il gioco allora architettato da Fouquet il giorno dell'inaugurazione del castello alla presenza del Re. Il parco è molto vasto, ma ci sono pochi fiori e alcune

fontane non aperte e un bel pavone che si aggira tra i pochi fiori del giardino.



La cosa curiosa che scopriamo è che chi ebbe l'incarico di arrestare Le Fouquet furono i moschettieri guidati da D'Artagnan! Così scopro che i moschettieri citati nei romanzi di Dumas sono realmente esistiti, anche se la loro vita fu diversa da quella romanzata.

Verso le 16 lasciamo il parking del castello e percorrendo la D215, D619, D54 giungiamo nell'area Camping Park Mon Village Marcilly Le Haier (N 48.348196 E 3.626301), un ex camping municipal facente ora parte del circuito Camping Park.

Il giorno seguente, riprendendo la D619 e la D674 giungiamo a **Neufchateau** al camping intercomunale; abbiamo individuato questa tappa intermedia prima di avvicinarci alla frontiera tedesca e debbo dire che la sosta si è rivelata piacevole per il camping: servizi nuovi, silenzioso e con una spesa di 18,00 euro per la sosta. Il paese non era granchè però facciamo lo stesso una passeggiata dopo le 18, prima di cena.

Il giorno dopo riprendendo la D619 volgiamo verso i Vosgi scoprendo strade dipartimentali che ci portano a scoprire immensi campi di grano e, lungo la D619 il memoriale – a Colombey les deux eglises – dedicato a Charles De Gaulle, dove ci fermiamo nel parcheggio per il pranzo nella speranza di poterlo visitare....ma sembra chiuso; dopo pranzo riprendiamo quindi il nostro viaggio verso la frontiera e ci fermiamo nell'area di sosta posta sull'isola del Reno a Vogelgrun (N 48.019970 E 7.58075) dove a piedi attraversando il ponte si va a Breisach am Rhein in Germania.

....E qui finisce il racconto sul nostro ritorno in Francia.

Concludendo si può dire che:

- Ancora una volta la Francia si dimostra il paese del plein air con numerose aree di sosta, per la maggior parte ben tenute
- Abbiamo trovato un paese accogliente e i francesi incontrati si sono dimostrati cortesi

- In Francia abbiamo usato pochissimo il contante, pagando sempre con il bancomat o le carte di credito....anche in panificio!
- Il diesel aveva un costo leggermente superiore all'Italia (1,87...quello pagato meno), in quanto il governo francese aveva anch'esso ridotto le accise.
- Abbiamo percorso sempre le strade dipartimentali o nazionali, che purtroppo per noi, nulla hanno a che vedere con le nostre strade statali e provinciali.